

LA TORCIERA DI PALAZZO ARESE LUCINI IN OSNAGO.

Seguendo il destino comune a molti palazzi nobiliari di area briantea, la domus dei Lucini a Osnago è il frutto del progressivo adattamento unificante di spazi bassomedioevali nella logica di un austero ma solenne spazio aulico, giocato sulla tipica idea della loggia centrale e qualificato dalla singolare presenza della cappella interna con il celebre ciclo della *Passione di Cristo* di Johann Christoph Storer. La porzione sinistra del complesso, ancora ben individuabile malgrado il deciso intervento neoclassico, era destinata ai settori operativi e logistici, il “ventre del palazzo”: la cucina, la “polleria”, le cantine, in generale i cortili rustici. E’ probabile che questa funzione sia stata assunta fin dal XVI secolo, ma è solo col riassetto di metà Seicento legato al grande nome di Francesco Maria Ricchino (e poi a quello del figlio Giovanni Domenico) che viene individuata in tutta la sua complessa articolazione. La causa ereditaria intentata ai Lucini dai Pusterla nel 1676 (i cui documenti sono tuttora nell’archivio familiare di Osnago) consente, come spesso avviene per tali documenti, una ricostruzione minuziosa degli ambienti, e in particolare di quella che ormai viene definita “Tinnera e torchio” e più avanti, per semplificazione, “Torciera”.

Infatti “s’entra nel luoco del torchio, e tintera...longo verso la strada maestra braccia 53 onze 8, largo braccia 13 e rivoltandosi verso la seguente cantina è di lunghezza altre braccia 34 onze, 8 largo braccia 20 onze 6, e è solamente a tetto, e d’altezza dal suolo fino al detto tetto circa braccia 16 onze (non indicate). Nel detto luogho del torchio e tintera vi sono tre porte...per quali vi entrano e usciscono li carri...In testa vi è la scala di cotto a terrazza con frontale di vivo per discendere alla cantina...(lateralmente) vi sono due scalette di vivo con ripiani parimente di vivo susentanti con mesole (sic) di vivo e parapetti di ferro”. Vi sono poi, sovrapposte, la “cantina in volta in tre navi con quattro colonne di vivo” e il “solaro da grano soffittato” con le rispettive misure. In sostanza, la vivida descrizione abbozza uno spazio molto simile all’esistente: l’ambiente principale con accesso dall’esterno e soffitto a capriate; la soluzione della scala con parapetto che congiunge il solaio da grano superiore con la cantina colonnata; è invece meno intuibile il corpo

trasversale principale, oggi diviso in strutture di servizio ma perimetralmente leggibile.

Non stupisca la monumentalizzazione di spazi di servizio (peraltro col tipico *ordo doricus* di robustezza): basti citare la lunga prassi lombarda delle scuderie a più navate colonnate, dal celebre modello sforzesco di Vigevano allo stesso palazzo Arese Borromeo di Cesano Maderno. D'altra parte l'enfatizzazione del ruolo del vino aveva avuto già nel XVI secolo una decisa codificazione nei due cicli paralleli di palazzo Besta a Teglio e di palazzo Vertemate Franchi a Prosto di Piuro, con echi vistosi in tutto lo Stato. In una data che si può presumere vicina al 1670 (né l'assenza citazionale nel documento è decisiva, per la natura giuridico-economica dell'atto e la sua attenzione primaria a dimensioni e funzioni), la scuola di Antonio Busca – il grande classicista onnipresente nelle dimore artesiane – e nello stesso palazzo è operativa per il ciclo bacchico che qualifica il parapetto e denota le funzioni dello spazio. L'intuizione architettonica degli spazi sovrapposti, oltre alla valenza simbolica che coglie il nesso essenziale pane-vino per la sopravvivenza, risente dell'esperienza teatrale del Ricchino, del suo “lavorar per piani” che s'insegue dal Salone Margherita al cortile di Brera. E ancora una volta siamo di fronte alla voluta ibridazione dei linguaggi, all'uso spregiudicato e neomanieristico di temi classici (colonna, portico, corpi sovrapposti, scale doppie) a scopi “bassi”, con risultati sorprendenti per qualità, al punto che le numerose fasi successive di riqualificazione dell'edificio lasciarono a lungo intatto questo vitale settore.